

INTERMEZZO PRECARIO

alcolizzati di tutto il mondo unitevi!

Frenchi

Mi sono imposto alcune regole che devono aiutarmi a capire il significato del senso più vero della mia insistenza/esistenza. Sono regole mediche ed economiche e rappresentano il mio personale statuto del lavoro che si basa sul contratto alcolico a tempo indeterminato.

1) Io lavoro per vivere, non vivo per lavorare, ok? Bene. In particolare, io bevo per vivere, non vivo per bere. Per essere precisi: lavoro o non lavoro: bevo.

2) Lavorare meno, lavorare tutti e bevendoci su. È meglio lavorare lo stretto necessario, per bere. Al principio non capii la profondità di quest'affermazione e poi mi sono ricordato dei consigli di mia madre: "Vai dove di senti realizzato figlio mio, fai un lavoro non pesante, onesto e utile per la società, che non ti annoi, e ti faccia guadagnare il giusto: il dentista".

Mio padre, più pragmatico, attentissimo al mio equilibrio psico-fisico e alla mia autostima, ma sincero come solo un contadino può esserlo esordì drasticamente: "Inculo alla fatica, figlio mio e gran pezzo di merda, vuoi che non ti abbia riconosciuto? Non ti vorrai ambriacare a casa mia fino ai 35 anni? Fai quello che vuoi, fatti quello che vuoi, pezza ar culo, ma fatti fuori da casa mia che questa casa non è un albergo né un centro per il recupero di disagiati alcolizzati e drogati.

Ah, a Natale, fammi un favore il prosecco da due euro sta meglio nel tuo culo che nella vetrina della mia sala. Per la temperatura di servizio fai tu, l'importante è che te lo stappi là, vedrai che bell'effetto quando ti sfarfallano le orecchie col fischio".

3) Dopo aver fatto la media ponderata fra i consigli materni e quelli paterni ho deciso: da grande farò l'oste

4) È vero: è importante separare vita e lavoro. In un'enoteca questo non è particolarmente facile, in effetti, la mia è una vita messa al lavoro, come direbbe qualcuno, ergo mi spetta un nuovo *welfare*.

5) Tre regoline vengono totalmente stravolte nel mio lavoro:

- la prima, "non bere mai sul lavoro". Che diventa: "Se non hai voglia di bere e non hai voglia di fare un cazzo è meglio che te ne stai a casa, fatti vedere, magari è grave";
- la seconda, "non portarti il lavoro a casa". Questa proprio non funziona, alcune volte è già là che mi aspetta, in genere il mio lavoro è sempre attorno a me;
- la terza, la salutista: "Bevi al massimo un bicchiere a pasto".

Rispetto profondamente questa regola. Per il resto del giorno il medico non mi ha dato indicazioni, io faccio quel che riesco.

6) Per il resto ho sviluppato piccoli trucchi fai-da-te, ad esempio: non mangio mai a stomaco vuoto.

7) Sulla questione politica: non riesco a capire la questione del reddito incondizionato. Potrebbero vincolare l'elargizione del reddito alla quantità bevuta? In questo caso mi verrebbe da essere corporativo.

8) In effetti, io preferirei la continuità di reddito, mi pare che funzioni così: quando smetto di bere, fra un bicchiere e l'altro mi danno reddito diretto e indiretto (non l'ho mai capita bene questa, probabilmente il reddito indiretto è quando ti offrono un giro).

9) È necessario diminuire le tipologie di sbronza (molesta, allegra,

mattutina, insomma sono 47, troppe!). Ne propongo tre che dovrebbero fornire una definizione chiara della casistica umana. Sbronzato, completamente sbronzato, non ancora sbronzato. Non mi sembra esistere altro stato.

10) Per evitare il *dumping* bisogna introdurre il bicchiere minimo orario.

11) Bisogna separare assistenza e previdenza, e bisogna separarle soprattutto dall'astinenza.

12) Bisogna capire che la bevuta a tempo indeterminato non è più la regola, che è diventata una chimera. Otto sbronze su dieci in Lombardia sono atipiche. Questi bevitori rischiano di non diventare mai alcolizzati garantiti. E si è creata una società di privilegiati. Gente che beve con tutte le garanzie, e altri che non arrivano a fine mese, e se ci si arriva, ci si arriva lucidi come un mocassino. Per non parlar del problema degli umbriacanti, gente che è venuta qui per rubarci l'*alcohol*. Sbronziamoli a casa loro.

Oramai la morale degenera. E gli astinenti? Setta maledetta! Senza Patria e senza Dio. Negano l'Essere supremo: uno e trino, il padre il figlio e lo spirito santo ovvero, il gin il martini e il campari, un terzo, un terzo, un terzo, ovvero il Negroni, Dio e Padre di tutti gli alcolisti che ci mandò due tavole con su l'elenco degli alcolici (leggere bene le avvertenze e le modalità d'uso) (Se già siete avvezzi passate subito al paragrafo successivo: modalità d'abuso):

1. Non avrai altro alcohol all'infuori di te (ovvero bevi sempre).
2. Non nominare il nome del cocktail invano (se lo chiami lo bevi)
3. Ricordati di spruzzare il campari e le feste.
4. Onora il vino e la birra.
5. Non lasciare un fondino (ucciditi piuttosto).
6. Non commettere atti impuri (come allungare il vino con la coca cola).

7. Non rubare sulla quantità d'alcol nei cocktail.
8. Non dire falsa testimonianza (se non ti ricordi ciò che è successo appellati al quinto emendamento: il diritto alla sbronza).
9. Non desiderare la donna d'altri, se non la riconosci però fa niente, se ne terrà conto durante l'estrema unzione (estrema unzione=cocktail particolarmente forte usato per rimettere i peccati o rimettere un pasto particolarmente pesante).
10. Non desiderare la roba d'altri... dio mio, qualcuno che ti offre un giro, lo trovi sempre.

13) Gli Astinenti! Si vedono nei parchi, liberi, con lo sguardo indecente, gente sobria che cammina rigida come un grissino, spaventando alcolizzati tranquilli che sono al parco per vomitare all'aria aperta, per rantolare sull'erba o dormire sulle siepi con le pantegane. Ce n'è uno particolarmente pericoloso riconoscibile perché si veste tutto di nero, sempre. Ed è pericoloso. Pare che sempre da sobrio abbia provato a rubare un bambino dalle braccia della madre quando questa si stava facendo un chupitos di tequila boom boom. Per fortuna, con uno scatto fulmineo uno sbronzo dal forte senso civico è saltato addosso all'aggressore cadendogli sopra e colpendolo selvaggiamente con l'alito denaturato al 98% anche se è stato a sua volta percosso violentemente con alitate alle mentine senza alcol aggiunti (ne avrà per due settimane, prima di recuperare il livello alcolico, molto di più per cancellare quella sensazione spiacevolissima di fresco analcolico, anni di terapia intensiva per riprendersi, una vita quasi rovinata, lo diciamo a tutti: non andate in giro senza una sprite a base di *long-island-ice-tea* da inalare subito in caso di necessità).

14) Bisogna introdurre il reato di astemia.

15) Per reintrodurre la decenza bisogna agire dalla scuola, fin dall'infanzia, bisogna leggere alcuni passi della bibbia e invece dell'alza bandiera bisogna insegnare agli alunni ad alzare il gomito. L'inse-

gnamento della divisione dell'alcol nel mar rosso è particolarmente adatto.

In questo episodio Mosè separò il campari da una parte e il bianco dall'altra, mostrando al barista detto "il faraone" che le proporzioni erano sbagliate. Questi a onor del vero si difese egregiamente affermando che le proporzioni erano sbagliate ma le quantità generose. Che significa: prima la qualità, ma subito dopo la quantità!

Poi c'è l'aneddoto delle sette vacche magre, delle sette vacche grasse e delle sette vacche sbronze. Ovvero, che le sette vacche magre a stomaco vuoto si ambriacano prima e meglio delle altre. Ovvero, se bisogna scegliere, meglio l'alcol.

16) Dell'alcolismo, del resto, si parla sin dalla genesi.

Dio il primo giorno fece il vino, rosso bianco e rosato; il secondo giorno fece le birre, bianca rossa, scura, doppio malto weizenbier; il terzo giorno fece i super distillati, inventò il ginepro e fece il gin, il grano e fece il whisky le patate la wodka e così via; il quarto giorno fece i cocktails, il quinto giorno fece il campari col bianco (Spritz), il sesto giorno fece il pub e l'enoteca e gli piacquero molto. Il settimo giorno bevendo un po' da solo si sentì triste e fece l'alcolismo. L'uomo e la donna erano il prezzo da pagare, l'effetto indesiderato. Gli toccò quindi fare loro i vestiti, la casa, i vicini, le strade, i parchi, i mari, i monti in modo che l'uomo e la donna trovassero sempre qualcosa su cui vomitare.

Fatto questo si addormentò e quando si svegliò si chiese:

“Diocane, che cazzo di mal di testa. Mi sento agitato chissà che minchia ho fatto ieri sera, boh? Mi verrà in mente”.

Anche Hansel e Gretel si svegliarono un po' confusi e si chiesero, oh ma il simpatico vecchietto di ieri sera che ci doveva raccomandare per un lavoro tranquillo, farci partire senza lagne, mangiare senza conto, bere senza limiti?

“Lei” – un po’ confusa con un forte vortice in testa e pesanti crisi d’identità – “non lo so. Mi sembra di ricordare solo che mi chiamò cenerentola e tu sei tutti sette i nani”.

“Di una sola cosa sono sicura: che il Tipo era un chiacchierone, un alcolizzato della prima, te lo dice Heidi che di uomini se ne intende!”

Lo zio tacque, si ricordava poco del primo giorno di vita, non era sicuro neanche del proprio nome, era certo solo di una cosa: con paperina era meglio dire sempre di sì.

Delusi dal creatore che tanto promise senza mantenere, i primi alcolizzati a due zampe si infilarono lungo un tunnel pericolosissimo: quello dell’alcolismo ateo e cognitativo. E si misero in testa strane idee, tipo quella di provenire dalla scimmia alcolica e di aver cominciato a camminare su due zampe solo per permettere alle mani di reggere i bicchieri; due bicchieri ciascuno per la precisione (e il conto torna si dissero compiaciuti Sarkozy e Carla Bruni). Da questa intuizione nacque l’alcolismo scientifico che trovò il massimo sostenitore e ideologo in un tizio strano che pronunciò la frase liberatoria che segue al punto 17.

17) Alcolizzati di tutto il mondo sbronzatevi! Aggiungendo: “Groucho porta due bocce di quello buono che sento di aver compreso una grande verità, così brindiamo”.

18) Dall’altro lato del Cielo una figura saggia e maestosa, assaggiando un mojito e immerso in pensieri profondissimi diceva fra sé e sé: “Ho creato proprio un bel mondo, pieno di svaghi, tranquillità e armonia, c’è un qualcosa che non ricordo, ma amen, è certamente poco importante... quando quello squinternato di mio figlio compirà la maggiore età magari lo mando là a divertirsi e a distrarsi”.